

## **Piano Clini: sarà vietato costruire in aree a rischio idrogeologico** In arrivo l'assicurazione obbligatoria contro i rischi derivanti da eventi climatici estremi, prevista la manutenzione dei fiumi e dei boschi

*di Rossella Calabrese*

**06/12/2012** - Divieto di abitare o lavorare nelle zone ad altissimo rischio idrogeologico, assicurazione obbligatoria per le costruzioni nelle zone a rischio di inondazione, limiti alle costruzioni nelle zone a rischio, contenimento dell'uso del suolo.



E ancora, interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di difesa dei centri abitati, recupero dei terreni abbandonati, difesa dei boschi, protezione delle coste e delle lagune esposte all'innalzamento del mare, riattivazione dei Bacini idrografici.

Sono questi i punti principali del "Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio" inviato dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini al Cipe, che lo esaminerà in una delle prossime sedute, con l'intesa dei Ministri delle Politiche agricole, delle Infrastrutture e dell'Economia e finanze. Lo si apprende da un comunicato diffuso da Ministero dell'Ambiente.

Come annunciato dallo stesso Clini qualche settimana fa, **l'obbligo di assicurazione** contro i rischi derivanti da eventi climatici estremi sarà introdotto con un disegno di legge. Il provvedimento si rende necessario "per consentire a chiunque viva o lavori nelle aree a rischio idrogeologico di avere la certezza del risarcimento in caso di danni - ha detto il Ministro -, per ridurre i costi dei premi assicurativi e per non gravare sulle tasche di tutti gli italiani attraverso i risarcimenti con fondi pubblici".

Tra le altre priorità di intervento del Piano ci sono: la **manutenzione dei corsi d'acqua** (regimazione, pulizia degli alvei e altri lavori), il recupero dei terreni abbandonati o degradati puntando sulle colture tradizionali e di qualità, la **pulizia dei boschi** usando il legname raccolto anche come biomassa per produrre energia pulita. Il diradamento dei boschi più fitti - prosegue il comunicato - servirà anche a ridurre gli effetti degli incendi che, distruggendo le piante, minacciano anche la stabilità geologica. Nel caso delle foreste demaniali, il documento presentato dal Ministro Clini propone di fermare i rimboschimenti fatti con pini e abeti d'importazione e di piantare invece alberi tradizionali della zona.

Un altro punto fondamentale sarà la predisposizione di misure di **difesa delle coste dall'innalzamento del mare**. "Le previsioni dei climatologi sono molto preoccupanti e risultano molto esposte al rischio di alluvione tutte le zone costiere dell'alto Adriatico, da Ravenna a Monfalcone, dove molti territori si trovano a quote inferiori al livello del mare" ha commentato il Ministro. "Oggi quei terreni sono difesi e tenuti asciutti da un sistema di canali di scolo e di idrovore concepito fra l'800 e il '900, quando le piogge erano diverse e il mare non minacciava di diventare più alto".

Il documento prevede che ogni quattro anni venga aggiornato il “Rapporto scientifico sui rischi dei cambiamenti climatici” e che vengano aggiornati al 2013 i Piani di Assetto Idrogeologico (Pai) delle Autorità distrettuali idrografiche. Tra le misure urgenti c'è anche l'attivazione delle **Autorità distrettuali di bacino idrografico**, che da sei anni avrebbero dovuto sostituire le Autorità di bacino soppresse dalla Codice dell'Ambiente (Dlgs 152/2006).

Il programma di difesa del territorio (da dettagliare ogni anno definendo gli interventi in programma) **sarà finanziato** per il 40% con i proventi delle aste per i permessi di emissione di anidride carbonica, che la legge destina per almeno il 50% ad azioni contro i cambiamenti del clima. Un'altra quota delle risorse potrà venire dai carburanti, rimodulando diversamente gli oneri a parità di peso fiscale. Il **prelievo sui carburanti**, secondo il Ministro, non graverà sulla crescita economica perché sarà una rimodulazione, uno spostamento “a parità di peso fiscale”.

Il Piano di adattamento dell'Italia ai cambiamenti climatici e alla difesa del territorio, con le ingenti risorse che richiede - ha detto il **Ministro Clini** - “ripropone il tema, centrale nella programmazione degli investimenti per la difesa del territorio, dello svincolo dai vincoli del patto di stabilità per i fondi per tali interventi. È necessario, come ho avuto modo di scrivere nella lettera inviata il 19 novembre scorso ai commissari europei Connie Hedegaard e Janec Potocnik, che le misure per la prevenzione dei rischi e dei danni connessi agli eventi climatici estremi siano considerate un'infrastruttura per la crescita e lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. E in tale chiave - ha concluso il Ministro - questi interventi dovrebbero essere esclusi dai vincoli del Patto di stabilità, nell'ambito del ‘pacchetto’ di misure indicate dal Consiglio Europeo del 29 giugno 2012”.

(riproduzione riservata)